

La Stanga



del

Portatore

Periodico Bimestrale d'informazione. Società Cultura Anno VIII - N. 1 GENNAIO - FEBBRAIO 2011

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" www.portatoridellavara.org

IL RIENTRO ALL'EREMO

LE IMMAGINI DEL RIENTRO DELLA SACRA EFFIGIE ALLA BASILICA DELL'EREMO



IN QUESTO NUMERO:

IL RIENTRO ALL'EREMO pag. 1 | SAN NILO pag. 3-4



RIFLESSIONI DEL PORTATORE STEFANO FRANCESCO

Cari colleghi e fratelli portatori, già da dieci anni, abbiamo la nostra bella associazione e dobbiamo ringraziare l'intelligenza di pochi uomini validi (che purtroppo io non conosco) che si sono prodigati nel fondarla.

Naturalmente hanno avuto un bel da fare e diciamo pure, non poco. Per noi iscritti vuol dire tanto avere un Presidente e un Consiglio d'amministrazione, ma quello che conta di più è avere un punto d'appoggio, dove potersi incontrare e scambiarsi opinioni (perché no, anche semplicemente andare a bere un caffè insieme) mentre prima, si può dire che non ci si conosceva nemmeno, ci vedevamo sotto la Vara e finita la processione, ognuno per conto suo, col cuore pieno di gioia e di speranza, ringraziando la Madonna di averci voluto la sotto, si tornava a casa propria.

Fratelli portatori, la sede, come ben sapete è aperta tre giorni alla settimana e ognuno di noi può andare e venire a suo piacimento. A me fa molto piacere, incontrare colleghi e ogni volta che mi reco a Reggio, la frequento spesso perché siamo noi con la nostra presenza, a tenerla viva.

Collegli portatori, la cosa più bella e significativa che rimane nel mio cuore ogni anno è il grido di lode, che innalziamo alla Madonna, che si tramanda di generazione in generazione. E' bello sentire il grido possente del nostro fratello Lillo Tommasello, che scandisce le parole in dialetto reggino (Giramura tutti cu cori) ed ecco che così, da parte di tutti noi portatori e di tutto il popolo di Reggio si innalza il gioioso grido:

Oggi, domani e sempre viva Maria, accompagnato da uno scrosciante applauso che fa tremare i vetri della nostra bella città e la nostra Madre della Consolazione ci sorride e benedice dal cielo.

Ognuno di noi, col cuore pieno di gioia e con tanta devozione verso la nostra Consolatrice, dobbiamo essere più che mai uniti nel gridare sempre Viva Maria. Un fraterno saluto al nostro presidente Gaetano Surace, a tutti i dirigenti della nostra associazione, e a tutti voi colleghi portatori, vecchi e giovani.

*Francesco Stefano
Cavaliere di Maria*

VIVA MARIA

I SALUTI DI DON MASSIMO MATTIOLI



Vi sono spiritualmente vicino e vi accompagno con la mia stima e la mia preghiera, per tutto il bene che state seminando attraverso il lavoro di questa illustre Associazione.

Maria Santissima che venerate come la Consolatrice, doni a

tutti voi e alle vostre famiglie copiose grazie, affinché tutto il popolo reggino, possa sempre rendere grazie a Dio degli innumerevoli doni e miracoli che continua ad elargire su tutti noi.

Con affetto e l'augurio di un buon anno.

Don Massimo Mattioli

SAN NILO

di Natale Cutrupi

San Nilo, talvolta chiamato “ il giovane” per distinguerlo da S. Nilo il Sinaita, nacque nel 910 a Rossano, in Calabria, dalla famiglia Madera di origine greca, una delle più nobili di quelle contrade. I genitori lo battezzarono con il nome di Nicola e nella crescita ebbe impartita una buona educazione. Frequentò le scuole nella stessa cittadina di Rossano e mentre curava la scrittura divenendo un ottimo calligrafo si appassionò alle Sacre Scritture e in particolare alla Vita dei Padri del Deserto.

Sposò una giovane bella ragazza del luogo che gli diede una figlia, ma il matrimonio durò poco per la perdita di entrambi durante una epidemia.

Era l' anno 940 e Nicola fu preso da una profonda conversione: iniziò la frequentazione di diversi conventi di rito bizantino, in quel tempo molto presenti nell' Italia Meridionale, divenendo eremita e cenobita.

Divenne abate con il nome di Nilo nel Monastero di Sant' Adriano, nelle vicinanze di S. Demetrio Corone, che lui stesso fondò nel 953.

Si fece conoscere per l' erudizione e la santità e la fama di uomo giusto e santo avvolse la sua figura e molti furono i seguaci.

Rifiutò onori e richieste per ricoprire incarichi di arcivescovo sia nella stessa Rossano e successivamente nella Puglia. Si fermò in quel luogo per circa trent' anni, fu maestro di nuovi monaci che sceglieva in maniera selettiva: dovevano essere studiosi ed eccellere nella grafia e nel canto. Una serie di incursioni e invasioni arabe lo costrinse a fuggire verso il Nord insieme ai suoi confratelli e trovò rifugio presso il Monastero di Montecassino dei frati benedettini ottenendo da Aligerno, abate del Monastero, per dimora l' antico Monastero benedettino di San Michele Arcangelo in Valleluce costruito nel 798 dall' abate Gisulfo. Ciò accadde nel 980.

San Nilo con i suoi sessanta confratelli, di rito orientale, ingrandirono la struttura monastica e vi rimasero fino al 994 mantenendo amabili rapporti con i benedettini ma

con l' avvento dell' energico abate Mansone, suc-



SAN NILO

cessore di Aligerno, nel Monastero i rapporti con Nilo cominciarono a guastarsi e questi decise di traslocare nel Monastero di Serperi (famoso per la sua santità) vicino Gaeta pur lasciando a Valleluce parecchi dei suoi confratelli. Si tramanda che nel 984 Nilo si recò a Roma per incontrare Papa Gregorio V per intercedere a favore del deposto antipapa Giovanni XVI (fatto eleggere antipapa in opposizione allo stesso Gregorio V dalla principessa bizantina Teofane) che era un suo compaesano, Giuseppe Filagato, segregato in una cella e sottoposto a orrende sevizie: fu accecato e mutilato.

L' intervento dell' Abate fu vano e rientrò amareggiato a Serperi per la qual cosa predisse tremende profezie sugli assassini di Filagato (la fine del Pontefice avvenne l' anno successivo) che dell' Imperatore Ottone III sostenitore della persecuzione



(il Monarca morì dopo quattro anni all'età di ventitre anni). Dopo qualche anno lo stesso Ottone III, probabilmente preso dal rimorso, andò a trovare Nilo nel suo Monastero e gli offrì un vasto appezzamento di terreno dei suoi possedimenti per costruire un Monastero e i finanziamenti per la realizzazione. Nilo rifiutò e quando l'Imperatore gli chiese di accettare almeno il denaro Nilo rispose: *“La cosa sola che vi chiedo è di salvare la vostra anima: anche se siete Imperatore, al momento della morte dovrete rendere conto della vostra vita a Dio, proprio come chiunque altro”*.

Nel luglio dell'anno 1004 Nilo si avviò per visitare il Monastero nei pressi di Tuscolo ma giunto sui

monti Albani si ammalò e mentre si riposava per riprendere il viaggio ebbe la visione della Madonna che gli consigliò di fermarsi in quel luogo e edificare un convento per la sua congregazione. In attesa di rendere l'anima a Dio, nel monastero bizantino di S. Agata, andò a trovarlo il principe Gregorio di Tuscolo il quale gli donò il terreno con annesso il piccolo oratorio di Crypta ferrata che Nilo e i suoi monaci occuparono.

San Nilo morì il 26 settembre 1004 e dopo aver nominato il suo successore e primo priore Paolo domandò di essere sepolto nella cripta di quell'oratorio. Il primo Archimandrita fu Bartolomeo, successore di Paolo, che decise di costruire una abbazia e con il passare del tempo attorno al Monastero si sviluppò un sobborgo che divenne l'attuale Croceferrata. La struttura fu consacrata dal Papa Giovanni XIX il 17 dicembre del 1024

Dopo lo scisma nella chiesa cristiana del 1054 i nostri monaci basiliani, pur conservando i riti bizantini, rimasero fedeli alla chiesa di Roma.

L'anno successivo anche San Bartolomeo si spense e volle essere sepolto accanto a San Nilo.

San Nilo è uno dei pochissimi santi venerato dai cattolici e dagli ortodossi e episodi salienti sono illustrati, attorno alla sua tomba, da dipinti dell'artista Domenichino. La sua festa coincide con il giorno 26 settembre ed è invocato contro l'epilessia.

AVVISO AI SOCI

**SABATO 16 APRILE 2011, ALLE ORE 18,30,
SI CELEBRERÀ IL PRECETTO PASQUALE
PRESSO LA BASILICA DELL'EREMO**

**VENERDÌ 22 APRILE 2011, ALLE ORE 18,00,
TUTTI I PORTATORI SONO CONVOCATI PER IL TRASPORTO DELLE VARETTE CON INIZIO
DELLA VIA CRUCIS DA PIAZZA DEL DUOMO**

La Stanga

del Portatore

ANNO VIII - N. 1 Registrato al Tribunale di
Reggio Calabria il 6.12.04 n. 11/04

Via Chiesa Modena n. 112
c/o Parrocchia S. Pio X - Reggio Calabria

Redazione e Segreteria:

Via Sbarre Centrali n. 14 - Tel. 0965/593004
(Reggio Calabria)
portatoridellavara@tiscali.it

Editore:

Associazione Portatori della Vara
“MADONNA DELLA CONSOLAZIONE”

Direttore responsabile:

Don Gianni Licastro

Redazione:

Natale Cutrupi
Maria Pia Mazzitelli
Vincenzo Zolea
Gaetano Surace

Stampa:

S. G. B. di Biroccio G. Paolo sas
Via G. del Fosso n. 27
Reggio Calabria
Tel. 0965.28628